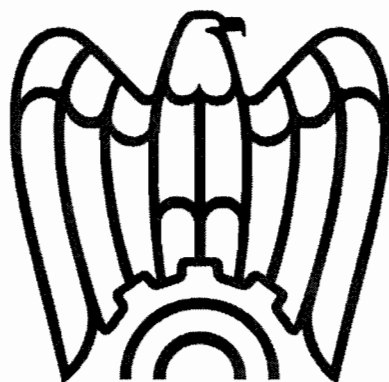




RASSEGNA STAMPA

11 FEBBRAIO 2010

Confindustria Catania

POLITICA REGIONALE

tra crisi e prove di rilancio

La Giunta anticipa parte dei Fas

«La crisi non può più aspettare»

Il presidente Lombardo decide di mettere in circolo 590 milioni di euro

LILLO MICELI

PALERMO. Anche se il ministro dell'Economia, Tremonti, non ha ancora firmato il decreto per il trasferimento alla Sicilia dei 4 miliardi e 330 milioni deliberati dal Cipe lo scorso 31 luglio, il governo regionale, presieduto da Lombardo, ha deciso di cominciare ad attuarne la spesa. Una forzatura; ma il governo regionale ritiene di avere le carte in regola per mettere immediatamente ben 590 milioni di euro nel circuito economico e sociale dell'Isola. Infatti, si tratta di somme che saranno investite nei comuni per migliorarne la qualità della vita e la coesione sociale.

«Questi investimenti - ha detto Lombardo - avranno un impatto importante sull'intero territorio sotto il profilo economico, se saranno bene utilizzati. Perché non basta solo investire: è necessario poi monitorare e verificare in che misura l'impiego di tali risorse siano in grado di ridurre la forbice strutturale e infrastrutturale tra la Sicilia e il resto del Paese».

Dalla voce «spese d'investimento negli enti locali» del Piano di attuazione regionale (Par), 450 milioni di euro, saranno così spesi: 128 milioni per interventi straordinari negli enti locali (sistemazione di piazze, scuole, edifici comunali, verde pubblico, etc.); 222 milioni di euro per cantieri di lavoro che impiegheranno circa 36 mila disoccupati; 30 milioni di euro per contributi in conto interessi per il recupero edilizio o di riqualificazione urbana; 30 milioni di euro per l'aeroporto di Agrigento; 41 milioni di euro per la realizzazione di asili nido. Ulteriori 140 milioni di euro, saranno così impiegati: 40 milioni per infrastrutture dedicate alla didattica e alla ricerca universitaria e per la costruzione di residenze per studenti; 90 milioni di euro per emergenze ambientali, idro-

geologico o completamento di reti di distribuzione di energia; 2 milioni di euro per la produzione e diffusione di opere cinematografiche e audiovisivi per la valorizzazione all'estero dell'immagine della Sicilia; 8 milioni di euro per la realizzazione di eventi nazionali e internazionali per l'accrescimento del livello di sicurezza della popolazione.

Interventi che saranno attivati immediatamente. Sarà la Regione ad anticipare le somme, come ha spiegato il segretario generale della Regione, Enzo Emanuele, nell'attesa che il governo nazionale provveda a trasferire i 4 miliardi e 330 milioni di Fas di competenza della Sicilia. «Possiamo attivare la spesa - ha spiegato l'assessore all'Economia, Cimino - poiché il nostro piano di rientro dal deficit sanitario è stato approvato dal governo. Tremonti, infatti, aveva detto che avrebbe trasferito i fondi Fas alle Regioni con elevato deficit sanitario, solo quando questo sarebbe stato colmato. Noi l'abbiamo fatto. Quindi, possiamo spendere i soldi che ci appartengono».

Domani, intanto, sarà pubblicata la circolare per la selezione dei disoccupati - i criteri (residenza, durata della disoccupazione, carico familiare, età) sono stati già approvati dalla Com-

missione regionale per l'impiego - che avverrà attraverso gli sportelli multifunzionali del Lavoro. Contestualmente, ai Comuni che non avevano presentato alcun progetto o per importi minori ai 110 mila euro, sarà data l'opportunità di farlo. La dirigente generale del dipartimento Lavoro, Alessandra Russo, ha già predisposto tutti gli atti.

«Sono risorse - ha sottolineato l'assessore Leanza - che saranno spese in tutti i comuni. Sarà dato lavoro per quattro mesi a circa 36 mila disoccupati. Sono 222 milioni di euro che restano in Sicilia e che daranno ossigeno anche all'indotto. Credo che entro il prossimo mese di aprile i primi cantieri potranno partire. Inoltre, 41 milioni di euro saranno impiegati per costruire asili nido, in particolare, nelle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina dove maggiori sono le richieste».

Parecchi interventi, inoltre, potranno essere realizzati nei centri storici grazie ai 128 milioni di euro che saranno spesi per interventi di sistemazione, piazze, verde pubblico ed edifici di alto valore artistico. Finanziamenti ai quali è molto interessato il sindaco di Agrigento, Zambuto. Per i centri storici saranno utilizzate anche risorse del «Po Fesr 2007-2013».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA REGIONE

I GIUDICI HANNO ACCOLTO I RICORSI DI DUE AZIENDE CHE VOLEVANO REALIZZARE CENTRALI EOLICHE

Il Tar svuota il piano energetico Impianti con le vecchie regole

Le tante domande presentate prima dell'approvazione del piano anche per gli impianti fotovoltaici, ora verranno esaminate sulla base delle norme che c'erano prima.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● I primi due ricorsi dei 57 discussi dai giudici del Tar, hanno incrinato le certezze di tecnici e politici del governo Lombardo sul piano energetico regionale. I giudici della seconda sezione del Tar, presieduta da Nicolò Monteleone, hanno accolto, in parte, i due ricorsi presentati dalla Zefira srl, assistita dall'avvocato Carlo Comandè e Paola Floridia e dalla Vcc Agrigento 3 Srl, assistita dall'avvocato Salvatore Raimondi. Il piano energetico è stato svuotato di molti contenuti. La società Zefira si era vista stoppare dall'assessorato all'Industria due progetti per gli impianti eolici da realizzarsi nei comuni di Centuripe e Paternò. La Vcc Agrigento 3 Srl si era visto negare le autorizzazioni nel comune del territorio di Montalegre, Agrigento e Siculiana. Il ricorso

stria e quello al Territorio, assistiti dall'Avvocatura di Stato.

Sono stati così annullati tutti i provvedimenti che hanno dato vita al Piano energetico regionale (Pears): le deliberazioni numero 13 del 27 marzo 2009, e quella del 3 febbraio 2009, il verbale della conferenza di Servizi del 31 marzo 2009; la nota del Dirigente del Servizio Via - Vas dell'assessorato regionale al Territorio del 31 marzo 2009. «I giudici hanno annullato i provvedimenti



Pier Carmelo Russo

di bloccare questo processo. Sono annullate nella parte in cui prevedeva la sua applicabilità anche alle istanze presentate prima della sua approvazione». Ciò significa che le tante domande presentate prima dell'approvazione del piano verranno esaminate sulla base delle norme che c'erano prima. E dire che il piano è ispirato alla visione dell'economista Jeremy Rifkin, che da anni è consigliere di leader politici e industriali per le politiche climatiche e energetiche dell'Unione europea. Il Pears, secondo le linee guida della governo Lombardo, era stato approvato per diffondere su tutto il territorio re-

**RUSSO: «IL VERDETTO
PERÒ CI DÀ RAGIONE
SULLA TUTELA
DEL TERRITORIO»**

ti alla luce delle tante contraddizioni presenti nel piano con le leggi nazionali in materia di produzione di energia elettrica, svuotando di fatto l'intero piano - dicono gli avvocati che assistono le imprese -. Nel mondo si punta a produrre più energia

taglia per le famiglie e la comunità, reti elettriche intelligenti, sistemi di accumulo e trasporto a idrogeno. Tutto per raggiungere degli obiettivi di Kyoto e portare la Sicilia all'avanguardia verso un destino di indipendenza energetica. Ma vista la numerosa richiesta di impianti era stata decisa una stretta alle autorizzazioni. Adesso il Tar ha allentato e di molto questa stretta.

«L'8 febbraio 2010 - afferma l'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo - ho detto ai miei uffici di pubblicare tutte le istanze così tutti possano controllare. Le pratiche si sono accumulate proprio per questo difetto di trasparenza e dunque non possono essere i cittadini a pagare i ritardi dell'amministrazione. Per quanto riguarda il merito ne verificheremo con l'avvocatura dello Stato contenuti ed effetti. Quel che certo è che la sentenza, se rimette in gioco le pratiche precedenti al piano, ha definito quali sono le regole di azione cui attenersi in futuro. Qual che è certo è che la sentenza non smentisce affatto le esigenze di tutela del territorio cui si ispira il piano e anzi sollecita la Regione ad definirle con leg-

Sgravi e incentivi per i lavoratori over 50

PALERMO

●●● Via libera dal Parlamento siciliano alla legge per favorire il reinserimento lavorativo dei disoccupati con più di 50 anni. La norma, illustrata dal primo firmatario Salvatore Lentini e votata all'unanimità, non ha una vera e propria copertura finanziaria ma prevede incentivi e sgravi contributivi per chi assumerà gli over 50 che sono disoccupati da almeno sei mesi e fino a un massimo di 10 anni e che risiedono da almeno un anno in Sicilia. E l'assessore Lino Leanza ha annunciato che verificherà «con il credito di imposta e con il Fesr tutte le opportunità utili per combattere la disoccupazione».

Rinvitata invece la legge che recepisce la normativa nazionale in materia di riforma delle Camere di commercio. Entro oggi potranno essere presentati gli emendamenti, poi in giornata dovrebbe arrivare il voto dell'Aula.

A singhiozzo anche il ddl sugli agriturismi, che avrebbe dovuto riformare le strutture ricettive agricole in Sicilia stabilendo nuove regole per quanto riguarda le produzioni e la ricettività. La norma prevede più attenzione all'agricoltura, ai pro-



**VIA LIBERA DELL'ARS
ALLA LEGGE CHE
FAVORISCE
IL REINSEMENTO**

ni siciliane. E stabilisce dei limiti di posti letto e di pasti da servire durante un giornata lavorativa. Dunque, secondo il testo, un agriturismo dovrebbe essere caratteristico e di nicchia e non aperto a banchetti o altri eventi di massa. Il ddl è stato ritenuto in parte restrittivo e dunque tornerà in commissione. Per Ettore Pottino, presidente regionale di Agrituristi, il sindacato legato a Confragricoltura e che conta circa 130 associati delle 400 strutture dell'Isola, «solo con il contributo di tecnici ed esperti possono essere stabiliti i limiti e le caratteristiche di un agriturismo».

Tra i limiti imposti inizialmente dalla legge c'era pure una soglia complessiva di 55 posti letto in camera e di 160 past giornali. Stop dunque a cenoni e banchetti. E nell'arco di un anno si sarebbero potute organizzare degustazioni ("BIVE")

LEGGE ALL'ARS. Prima intesa per ridurre i 600 emendamenti presentati

Piano casa, scontro sull'inizio lavori Lo Bello: no alla concessione edilizia

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Sarebbero circa 200 gli emendamenti ritenuti improponibili sul «piano/casa». Dunque, la legge che dovrebbe rimettere in modo l'edilizia siciliana sarà riapprofondita da governo e commissione che tenteranno di alleggerirla ulteriormente dalle 400 proposte di modifica rimaste. A comunicarlo è stato il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che ieri ha rinviato il dibattito sulla norma. A questo punto il ddl dovrebbe tornare in Aula martedì prossimo. Ad ogni modo, spiragli d'intesa per alleggerire il testo sono arrivati nella conferenza dei capigruppo che si è tenuta martedì scorso, quando i partiti hanno concordato di ritirare la maggior parte delle loro proposte per accorciare i tempi di approvazione in Assemblea regionale.

Intanto continua il dibattito sui requisiti necessari, previsti dal testo, per avviare i lavori di ristrutturazione e ampliamento delle abitazioni. La Cisl siciliana, Confartigianato e Confindustria hanno chiesto che l'unica autorizzazione necessaria sia la Dia, cioè la dichiarazione di inizio attività necessaria per avviare i lavori. Il piano casa prevede invece, all'articolo 6, che per l'inizio delle opere serva la concessione edilizia. Un elemento fortemente criticato dalla Cisl, perché, secondo il sindacato, si allungherebbero i tempi burocratici. Dello stesso avviso è Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, che ieri ha ribadito che «subordinare le autorizzazioni al rilascio della concessione edilizia, significa consegnare all'intermediazione politico-burocratica il rilascio del titolo abilitativo. Non è con meccanismi come le concessioni edilizie - ha aggiunto

Lo Bello - che si evitano gli scempi urbanistici che si sono verificati nel passato. Ma attraverso seri controlli a valle da parte dei Comuni». Ad ogni modo, già nei giorni scorsi l'assessore Luigi Gentile aveva rassicurato il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, sul fatto che «gli investimenti saranno incentivati dalla semplificazione dei procedimenti, consentendo l'avvio degli interventi mediante la Dia». (RIVE)



Ivan Lo Bello



La cena di S. Agata due interrogazioni

PALERMO. Sono 2 le interrogazioni parlamentari, una depositata da 7 deputati del Pdl, l'altra da un deputato del Pd all'Ars in merito alla cena di gala organizzata dal presidente della regione, Raffaele Lombardo, in occasione della Festa di San'Agata. «Una cena che stride fortemente con l'attuale clima economico siciliano» sostiene il Pdl.

Il primo firmatario, Fabio Mancuso, nell'atto ispettivo, ricorda i licenziamenti all'Italtel, la preannunciata chiusura della Fiat di Termini Imerese e la crisi grave del comparto agrumicolo. «Si avverte un forte disagio nei confronti delle tante famiglie che, in Sicilia, non riescono più a far quadrare i conti e - dice - che chiedono spiegazioni su un avvenimento ampiamente richiamato dal mass media».

L'interrogazione è firmata anche dal capogruppo Innocenzo Leontini, e dai deputati Pippo Limoli, Antonino Beninati, Roberto Corona, Antonino D'Asero e Nino Bosco. I deputati chiedono «quali sono le finalità istituzionali di una cena di gala esclusiva, inserita nel contesto di una celebrazione religiosa? Quanto è costata e con quali fondi è stata pagata? Con quale criterio sono stati fatti gli inviti?». «Qualsiasi ostentazione di ricchezza, di sfarzo o di potere è inopportuna. Occorre assumere piuttosto comportamenti di sobrietà», sostiene il pidessino Giovanni Barbagallo.

Il deputato regionale ha chiesto di sapere «a quanto ammontano le spese sostenute dalla presidenza della Regione, quali sono stati i criteri adottati nella scelta degli invitati e le ragioni per le quali è stato organizzato un evento mondano all'interno di una festa religiosa».

Industria Scajola: il Lingotto è un patrimonio del Paese. Il manager: nessun altro stabilimento a rischio chiusura

«Fiat, senza incentivi 350 mila auto in meno»

Marchionne: scelta condivisa. Oggi vola in Russia per firmare l'accordo con Putin

TORINO - Tensioni? Prove di forza? Polemiche? «Affatto». Sergio Marchionne è appena atterrato dal Messico, sta per ripartire in direzione Russia. Può tranquillamente archiviarsi così, i botta e risposta di una settimana fa tra Lingotto e governo: adesso, di scena, c'è la pax torinese. O meglio, i diretti interessati negano (ovviamente) che ci sia mai stata guerra. Ma quando, poco dopo Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo e John Elkann, all'Unione Industriale di Torino arriva anche Claudio Scajola, quale sia il nuovo vento è chiarissimo. È reduce dal consiglio dei ministri e porta la conferma: no, non ci sarà il rinnovo degli ecoincentivi per l'auto, solo contributi alla ricerca. È però inutile chiedersi se è la Fiat che alla fine non li ha voluti, gli aiuti ai consumi, magari per tenersi le mani libere e tirarsi fuori dalle accuse «prende i soldi e molla Termini», o se il Lingotto ha fatto semplicemente buon viso a cattivo gioco. O quanto, nella ricucitura, abbia giocato la divisione dei ruoli: «Con il presidente Montezemolo - sottolinea il ministro dello Sviluppo - abbiamo mantenuto in questi giorni rapporti costanti».

Morale: via le scintille, ora è Scajola a decretare che «questo governo ritiene la Fiat un pilastro dell'industria italiana, un patrimonio fondamentale del Paese del quale andare orgogliosi». Anche perché, se è «diventata grande nel mondo», il «merito è del suo management, dei suoi lavoratori, dei suoi prodotti» ma almeno un po', lo riconoscano a Torino, pure «dell'appoggio che ha sempre avuto dai governi della Repubblica».

Stop, fine delle polemiche. Scajola ripete che il non rinnovo «è una scelta saggia, condivisa con l'Europa e con la Fiat, per rientrare nella normalità: gli incentivi sono una droga che destabilizza, e poiché di fronte all'incertezza si fermano i consumi abbiamo ritenuto di fare chiazze-

za subito». Montezemolo ribadisce a sua volta: «È una scelta condivisa». Marchionne, idem: «L'abbiamo già detto. Capiamo le ragioni e accettiamo quel che

ha detto il ministro». Certo, ci saranno delle conseguenze: in Italia si venderanno, quest'anno, «350 mila auto in meno», e questo significa che «la cassa integrazione ci dovrà essere per forza». Però «la gestiremo. Guardiamo al futuro, lavoriamo sul mercato, andiamo fuori dall'Italia, stiamo lavorando dappertutto». Difatti: salutato il presidente messicano Felipe Calderon, oggi Marchionne vedrà Vladimir Putin. Nuova joint venture

in Russia, nuova firma, altre 500 mila auto, 2,4 miliardi di investimento con la Sollers.

Questo ingenererà nuovi timori in l'Italia? «Nessun altro stabilimento è a rischio» oltre a Termini, assicura il numero uno, e anche lì «stiamo lavorando con tutte le istituzioni per una soluzione». Scajola conferma: «Ci ribadirà per lettera che è pronto a mettere a disposizione l'impianto». Il vero problema, a questo punto, diventa quello su cui insiste Emma Marcegaglia (la presidente di Confindustria

è la padrona di casa con gli industriali torinesi, se sono tutti qui è per gli Awards for Excellence intitolati ad Andrea Pininfarina): «Le riconversioni, se una fabbrica non sta in piedi, vanno fatte. Siamo tutti preoccupati, Fiat per prima, dell'impatto sociale, e tutti collaboreremo: ma per gestirlo al meglio occorre riformare gli ammortizzatori sociali».

Raffaella Polato



Manager
Il presidente del gruppo Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, e l'amministratore delegato, Sergio Marchionne

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PALERMO.

La Regione mette a punto un piano per il ritiro degli agrumi per cercare di porre rimedio alla gravissima crisi

«Arance siciliane per gli aiuti umanitari» Lombardo: primo puntello. Polemica Pdl-Bufardecì sulla paternità dell'iniziativa

PALERMO. Arance siciliane da destinare agli aiuti umanitari: è l'ultima decisione di Palazzo d'Orleans in tema di agrumicoltura, in questi giorni all'attenzione dell'esecutivo regionale e di tutte le forze politiche che da tempo si sono fatte portavoce delle necessità del settore in un'ottica di sviluppo e assistenza.

Ieri, infatti, il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, e l'assessore alle Risorse agricole, Titti Bufardecì, hanno riunito i dirigenti del dipartimento Agricoltura per mettere a punto un piano per il ritiro degli agrumi dei produttori siciliani. I prodotti saranno destinati ad aiuti umanitari. «La crisi dell'agrumicoltura siciliana - ha sottolineato Lombardo - necessita di interventi rapidi e decisivi di sostegno ai produttori, che per i loro agrumi ricevono dai mercati un compenso che definire insignificante è un eufemismo. L'azione avviata non è di sicuro risolutiva della grave crisi del settore, ma è un primo puntello che dimostra la grandissima attenzione dell'amministrazione e del governo regionale ai problemi dell'agrumicoltura, che rappresenta economia, tradizione e cultura della nostra terra. L'iter am-

ministrativo per stabilire le modalità e i tempi d'intervento è molto complesso ma sarà definito entro i primi giorni della prossima settimana».

I provvedimenti a favore del settore agrumicolo hanno acceso qualche polemica tra deputati del Pdl e governo regionale. In una nota, infatti, i deputati Giuseppe Limoli e Innocenzo Leontini del Pdl, evidenziano come i provvedimenti del governo Lombardo siano stati messi a punto in seguito alle loro insistenti richieste, riportando in un comunicato cifre e numeri sul prezzo delle arance. «Il governo - recita il comunicato - ha dato seguito alla nostra richiesta di misure compensative per il ritiro delle arance, portando il prezzo alla raccolta dai 10 attuali a 25 centesimi al chilo, dei quali 4 per il trasporto. Questo significa che 5 mila vagoni di arance saranno ritirati e destinati a fini umanitari».

Immediata la risposta dell'assessore Titti Bufardecì che si «stupisce di una precisione da parte dei colleghi deputati, nel tirare fuori cifre e modalità che ancora si stanno predisponendo. Ricordo - conclude Bufardecì - che i contenuti

della mozione approvata all'unanimità all'Ars fanno parte della piattaforma politica del governo regionale per l'agrumicoltura siciliana».

Per i deputati regionali Mpa, Francesco Calanducci e Nicola D'Agostino, le iniziative per il comparto agrumicolo «devono continuare, affiancandosi a interventi strutturali che creino sviluppo, come ad esempio l'uso delle arance nel settore fotovoltaico, dove i pigmenti degli agrumi possono sostituire il silicio per produrre i pannelli solari, o quello in campo medico per la cura di gravi malattie».

ONORIO ABRUZZO

**Mpa:
utilizzare i
pigmenti
degli
agrumi per
il silicio dei
pannelli
solari**

La Sicilia sta bruciando le tappe

Sicilia protagonista nello sviluppo del fotovoltaico italiano. A dicembre il gruppo Moncada, nato dalla riconversione dell'impresa edile di famiglia dell'agrigentino Salvatore Moncada e forte soprattutto nell'energia eolica ha inaugurato a Campo-franco una fabbrica che produrrà pannelli in silicio a film sottile, ultima generazione del fotovoltaico. Investimento: 85 milioni di euro. Sempre in Sicilia, nasceranno pannelli fotovoltaici frutto dell'alleanza di fresca presentazione fra la nipponica Sharp, Enel e StMicroelectronics, che hanno dirottato verso le nuove e più promettenti tecnologie solari l'investimento previsto da un contratto di programma, inizialmente rivolto al settore dell'elettronica.

Nel frattempo nell'isola sono già avviati i lavori per la realizzazione del primo Parco Solare del piano di Infrastrutture SpA, holding di un gruppo di società private, attiva da oltre 40 anni nell'investimento in progetti caratterizzati dall'utilizzo di tecnologie innovative in ambito energetico. La realizzazione si caratterizza per l'esposizione al sole per oltre 2 mila ore, la produttività al top europeo, e l'impiego di pannelli con tecnologia monoassiale, capaci di orientarsi rispetto all'incidenza dei raggi solari, migliorando così del 25% la quantità di energia elettrica prodotta. L'impiego di pannelli fo-

tovoltaici a silicio policristallino eviterà l'emissione nell'atmosfera di circa 1050 tonnellate di CO₂ l'anno. L'investimento, interamente autofinanziato, è circa 5 milioni di euro. Il Parco consentirà di ottenere una potenza corrispondente a 1 MWp (megawatt di picco, la potenza massima che un impianto fotovoltaico è in grado di sprigionare in condizioni standard), il primo dei 18 MWp che rappresentano la potenza complessiva delle installazioni già presenti in varie

regioni italiane nel portafoglio di Infrastrutture. «I prossimi saranno mesi di straordinaria importanza per il fotovoltaico in Italia», spiega Pier Francesco Rimbotti, presidente e fondatore di Infrastrutture S.p.A.: «Le banche dovranno rispondere alle aziende con grande rapidità e mediante strumenti efficienti di protezione sui tassi, dall'altra il Governo dovrà, esclusivamente attraverso una politica di sostegno almeno quinquennale, consolidare una crescita vera ed autonoma delle diverse realtà aziendali, manufacturing, fornitori ma anche investitori e sviluppatori, che stanno investendo in questo settore. Solo così», conclude Rimbotti, «sarà possibile fare emergere dei leaders che poi riusciranno a replicare su scala internazionale questa crescita». (riproduzione riservata)

Claudio Ravel

Passa di mano l'impianto catanese di memorie flash. Proteste in azienda

Numonix ceduta a Micron

Da Stm e dai partner Intel e Francisco partners

StMicroelectronics ha raggiunto, insieme ai suoi partner Intel corporation e Francisco partners, un accordo definitivo con Micron technology in base al quale quest'ultima acquisirà Numonix holding con una transazione basata interamente su uno scambio azionario. La joint venture per le memorie flash era stata creata dai partner il 30 marzo 2008.

La transazione, si legge in una nota, «offre a Numonix l'opportunità di unire i propri punti di forza con quelli di Micron, leader globale nel settore delle memorie. L'accordo assicura una continuità sostenibile ai clienti e ai dipendenti di ciò che era stata l'attività di memorie flash della St prima della creazione di Numonix e consente la liquidabilità dell'investimento azionario della St nel breve periodo». Alla stipula, Micron emetterà a favore dei tre azionisti di Numonix 140 milioni di azioni ordinarie Micron, più fino ad altri 10 milioni di azioni, se il prezzo medio ponderato per i volumi delle azioni ordinarie Micron in 20 giorni di contrattazioni, che si concludono due giorni prima della stipula, è inferiore a 9 dollari per azione.

Le azioni Micron saranno tenute dalla St, guidata da Carlo Bozotti, come investimento finanziario.

Sulla base della quotazione attuale del titolo Micron, 9,08 dollari per azione, St riceverà in cambio della sua partecipazione del 48,6% in Numonix e della cancellazione delle obbligazioni trentennali che Numonix deve rimborsare a St, 66,6 milioni di azioni ordinarie Micron (tenendo conto di un pagamento di 77,8 milioni di dollari della St nei confronti di Francisco partners) e il trasferimento dell'impianto industriale M6 di Catania, che la St prevede di conferire, come già annunciato, alla nuova iniziativa congiunta nel fotovoltaico a cui partecipa insieme a Enel e a Sharp.

Numonix, secondo la nota, «ripagherà interamente il prestito bancario di 450 milioni di dollari e, allo stesso tempo, la garanzia di 225 milioni di dollari concessa dalla St verrà estinta.

Sulla base dell'attuale quotazione del

titolo Micron, pari a 9,08 dollari per azione, il valore delle azioni Micron conferite alla St, al netto del pagamento verso Francisco partners, ammonterebbe a circa 527 milioni di dollari e il corrispettivo totale equivarrebbe, alla stipula, a una sopravvenienza per la St di circa 280 milioni di dollari».

Immediata la reazione dei sindacati all'annuncio della vendita. Assemblee di fabbrica si sono avute a partire dalle 14 alla Numonix di Catania. È stato anche proclamato lo stato d'agitazione e sono state chieste certezze riguardo al futuro dei 400 addetti siciliani dell'azienda.

«Chiediamo garanzie occupazionali per tutti i dipendenti», ha detto il segretario regionale Ugl metalmeccanici in Sicilia, Luca Vecchio. Per il sindacalista, «è necessario fare chiarezza sull'intera vicenda, in particolare su tutta l'operazione che coinvolge l'intero polo tecnologico a Catania, compreso il progetto del fotovoltaico che dovrà nascere nella sede in cui attualmente si trova l'azienda Numonix». Anche di questo si parlerà nell'incontro del 22 febbraio al ministero dello sviluppo economico. Ma ora viene considerato necessario aprire un tavolo per discutere sul futuro occupazionale dei 400 dipendenti.

— © Riproduzione riservata —

SVILUPPO. Un'ora di sciopero nei turni serali, la prima avviata già ieri e una giornata intera di astensione proclamata per oggi

L'«Etna Valley» torna a tremare St-M e Numonix sono nel mirino

● Il vicepresidente del colosso dei semiconduttori «soddisfatto del risultato» dell'intesa

I sindacati chiedono certezze occupazionali sul futuro dei 400 lavoratori, che all'ultimo momento sono stati «agganciati» alla Micron Technology, grazie a un travaso di azioni.

Daniela Raciti

●●● Un'ora di sciopero nei turni serali, la prima avviata già ieri, e una giornata intera di astensione proclamata per oggi. E' di nuovo crisi aperta nelle relazioni tra i sindacati dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i vertici di StMicroelectronics e Numonix. Nelle prime ore di ieri si è aperto il nuovo scontro, quando la StM ha comunicato di aver raggiunto assieme a Intel e Francisco Partners - i partner di St che hanno dato vita nemmeno due anni fa alla Numonix - a un accordo definitivo per la cessione della stessa Numonix alla Micron Technology. Una transazione basata su scambi di azioni che garantirà a StM una soprav-

venienza da 280 milioni di dollari e che prevede, tra le altre cose, il trasferimento del Modulo 6 alla StM: lì dovrà sorgere la nuova industria del fotovoltico, nata a sua volta da un accordo tra St, Enel e Sharp. Ma se il colosso dei semiconduttori si dice "molto soddisfatto del risultato", come ha detto il vicepresidente esecutivo Carlo Ferro, i sindacati etnei e quelli regionali reagiscono male ad una notizia appresa a cose già fatte. Ieri Fiom, Fim, Uilm e Uglm etnee hanno subito proclamato lo stato d'agitazione e indetto un'assemblea dei lavoratori nella sede della Numonix, in cui lavorano dal 2008 circa 400 ex dipendenti St. "Ora sono state confermate le sensazioni che durante l'incontro al ministero per lo Sviluppo economico ci avevano messo in allarme - ha detto il segretario provinciale della Fiom, Stefano Materia - Riteniamo si stia andando oltre la giusta condotta da parte aziendale. E' giunto il momento di ricevere le dovute garanzie e spie-



Operai davanti ai cancelli della St-M. GDS FOTO

gazioni immediate. Ci aspettiamo che arrivino già oggi o i nostri toni, inevitabilmente, si insospirano". I sindacati chiedono certezze sul futuro dei 400 dipendenti di Numonix, legato adesso non più ad St né a Numonix ma alla Micron Technology. "Chiediamo garanzie occupazionali per tutti i dipendenti".

La Fiom regionale: sospendere il contratto di programma

dice il segretario regionale Ugl Metalmeccanici Luca Vecchio, secondo cui "è necessario fare chiarezza su tutta l'operazione che coinvolge l'intero polo tecnologico a Catania, compreso il progetto del fotovoltico che dovrà nascere nella sede in cui attualmente si trova la Numonix". Anche di questo si parlerà nell'incontro del 22 febbraio al ministero dello Sviluppo economico. Ma ora viene considerato necessario aprire un tavolo per discutere sul futuro occupazionale dei 400 dipendenti. La Fiom Cgil regionale, col segretario Giovanna Marano, ha chiesto al governo nazionale la sospensione del contratto di programma e all'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, una convocazione urgente. Oggi intanto sarà scioperato per l'intera giornata, i sindacati hanno in programma un incontro con i vertici di StM mentre domani si terrà un'assemblea sindacale davanti al Modulo 6.

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Anno VII - numero 1273 11 Febbraio 2010

MF
Sicilia

Qualità nella
formazione
tecnica in FINANZA

www.mfconference.it

STM ESCE DALLE MEMORIE FLASH E VENDE LA SUA QUOTA AGLI STATUNITENSIS

Numonyx lascia l'Etna valley

La joint venture, che ha uno stabilimento a Catania, è specializzata nella produzione di microchip per pc, cellulari e fotocamere digitali. Adesso passa tutto alla Micron. Sindacati in allarme. La Cgil: «Siamo preoccupati per il futuro dei 400 lavoratori»

DI EMANUELA ROTONDO

Movimenti tellurici cambiano l'assetto dell'Etna valley. Dopo la joint venture con i big dell'energia, Sharp ed Enel che creeranno nel modulo M6, una fabbrica di pannelli fotovoltaici di nuova generazione, la Stmicroelectronics firma un altro accordo, ma questa volta nel segno delle memorie flash. La Micron Technology, azienda statunitense che produce semiconduttori, ha infatti acquisito la partecipazione di Stm in Numonyx, la joint venture creata nel marzo del 2008 per produrre microchip.

Il core business della Numonyx, che ha uno stabilimento nella zona industriale di Catania, è rappresentato dalle memorie che utilizzano soprattutto il processo «Nor» e, in secondo luogo, «Nand». Quelli, per intenderci, che vengono utilizzati nelle fotocamere digitali, nei lettori di musica portatili, nei cellulari, nei pen-drive, nei palmari, nei moderni computer portatili. Attraverso l'acquisizione di Numonyx, e quindi delle sue

tecnologie, la Micron ha fatto un colpaccio estendendo il proprio portafoglio anche alle memorie Nor flash. Settore in cui, secondo gli addetti ai lavori, Numonyx è il numero uno. In cambio i tre azionisti di Numonyx (oltre Stm, anche Intel corporation e Francisco partners) guadagneranno 140 milioni di azioni ordinarie Micron, più fino a altri 10 milioni di azioni se il prezzo medio ponderato per i volumi delle azioni ordinarie Micron in 20 giorni di contrattazioni (che si concludono due giorni prima della stipula), dovesse essere inferiore a nove dollari per azione.

«Le azioni Micron», spiega la nota del gruppo italo-francese, «saranno tenute dalla Stm come investimento finanziario». La plusvalenza potenziale dichiarata è di 280 milioni di dollari. I patti prevedono inoltre il trasferimento dell'impianto M6 di Catania, che Stm prevede di trasformare in una fabbrica di pannelli fotovoltaici così come stabilito con Sharp ed Enel. Al momento della stipula, poi, Numonyx ripagherà interamente il prestito bancario di 450 milioni di dollari con la conte-

stuale estinzione della garanzia di 225 milioni di dollari concessa da Stm.

«L'uscita dal business delle memorie flash, compresa l'estinzione della nostra garanzia a fronte del debito bancario di Numonyx», dice Carlo Ferrò, executive vice president & cfo di Stm, «rappresenta un ulteriore passo avanti nell'attuazione della nostra strategia orientata a un modello di business più focalizzato e a minore intensità di capitale». Resta il fatto, però, che Stm aveva riversato all'interno di Numonyx molte delle sue competenze e delle sue risorse dedicate alle memorie, soprattutto nello stabilimento siciliano. Da qui la preoccupazione dei sindacati. «Nel 2007», dichiara il segretario generale della Fiom Sicilia, Giovanna Marano, «abbiamo espresso la nostra contrarietà alla cessione del ramo d'azienda della Stmicroelectronics che ha portato alla creazione di Numonyx. Oggi, alla luce della cessione a Micron Technology appena annunciata, le nostre preoccupazioni si rivelano fondate. Siamo fortemente allarmati per il destino dei 400 la-

voratori siciliani della Numonyx. Non conosciamo le condizioni dell'accordo relative ai dipendenti nell'Isola né Stm ha annunciato con quali modalità e in quali tempi avverrà il processo. Chiediamo una convocazione dall'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi. Il governo nazionale, intanto, sospenda il contratto di programma». Ieri i sindacati Fiom, Fim, Uilm e Uglm Ugl hanno proclamato un'ora di sciopero in St e Numonyx e oggi incroceranno le braccia per tutta la giornata. Domani, dalle 9,30 alle 11,30, nello spazio antistante il modulo 6 St, si terrà un'assemblea dei lavoratori.

«Chiediamo garanzie occupazionali per tutti i dipendenti», dice il segretario regionale Ugl Metalmeccanici in Sicilia, Luca Vecchio. Che aggiunge: «È necessario fare chiarezza sull'intera vicenda, in particolare su tutta l'operazione che coinvolge l'intero polo tecnologico a Catania, compreso il progetto del fotovoltaico che dovrà nascere anche nella sede in cui attualmente si trova l'azienda Numonyx». (riproduzione riservata)

SOUE 24 ORE

M&A. Il deal vale 527 milioni di dollari

Stm cede Numonyx all'americana Micron

StMicroelectronics, l'azienda italo-francese leader europea nel settore dei semiconduttori, ha annunciato ieri la cessione della propria quota in Numonyx, joint venture nei chip di memoria con **Intel** e **Fernando Partners**, all'americana **Micron Technology**; questa rileverà anche le azioni degli altri due soci salendo così al 100% e pagando in azioni proprie di nuova emissione.

Il contratto prevede un pagamento legato all'andamento dei titoli Micron: sulla base della quotazione attuale, pari a 9,08 dollari per azione, Stm (ieri +2,68% a Piazza Affari) riceverà - in cambio del suo 48,6% in Numonyx e della cancellazione delle obbligazioni trentennali che Numonyx deve rimborsare alla St - circa 66,6 milioni di azioni ordinarie Micron (tenendo conto di un pagamento di 77,8 milioni di dollari di Stm nei confronti di Francisco Partners) e il trasferimento dell'impianto industriale M6 di Catania, che Stm prevede di conferire, come già annunciato, alla nuova iniziativa congiunta nel fotovoltaico a cui partecipa con Ene e Sharp. Il modulo M6 avrebbe dovuto essere oggetto di un maxinvestimento per una nuova fabbrica di chip, investimento prima rinviato da Stm per la crisi, poi definitiva-

mente affossato dai mutati scenari del settore, con la concorrenza asiatica delle cosiddette "fonderie" (produttori per conto terzi) che ha compresso i margini di profitto. «L'uscita dal business delle memorie Flash rappresenta un ulteriore passo avanti nell'attuazione della nostra strategia orientata a un modello di business più focalizzato e a minore intensità di capitale» ha commentato Carlo Ferro, Executive vice president & Cfo della Stm. La joint era stata creata due anni fa per togliere dal perimetro del gruppo un business ad alta intensità di capitale. Numonyx conta 6.400 addetti, di cui 1.600 in Italia, soprattutto nei due poli di Agrate e Catania.

Tornando ai termini finanziari dell'intesa, sulla base dell'attuale quotazione del titolo Micron il valore delle azioni conferite a Stm, al netto del pagamento verso Francisco Partners, ammonterebbe a 527 milioni di dollari e il corrispettivo totale comporterebbe, alla stipula, un prelievo straordinario per Stm di 280 milioni. Al momento della stipula Numonyx ripagherà interamente il prestito bancario di 450 milioni di dollari e, allo stesso tempo, la garanzia di 225 milioni concessa da Stm verrà estinta.

A.Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORUM CATANESE.

Presentata la proposta di legge di iniziativa popolare che sarà sottoposta al voto del Consiglio provinciale

«L'acqua è del sindaco e dei cittadini» Campagna per la gestione pubblica

PINELLA LEOCATA

Monta la protesta contro il decreto legge che privatizza l'acqua obbligando tutti i Comuni, anche quelli in cui il servizio funziona bene, ad affidare la gestione, entro il dicembre 2011, a società nelle quali il capitale pubblico non superi il 30%. Una scelta che parte da lontano e che l'attuale governo ha sancito per legge motivandola con la volontà di attrarre capitali privati per il rifacimento degli impianti e della rete. Obiettivo che, secondo i sindaci dove la privatizzazione è già stata sperimentata, non è stato raggiunto, mentre, di contro, il costo per gli utenti è salito enormemente. Di qui la mobilitazione dei cittadini e dei comuni, a prescindere dalle coloriture politiche.

«L'acqua è del sindaco e di tutti i cittadini», è lo slogan del «Forum catanese per l'acqua pubblica» che ieri mattina, nella sala consiliare della Provincia, ha presentato tutta una serie di iniziative a tutela dell'«acqua pubblica» come bene comune e diritto universale di ogni uomo, l'acqua la cui erogazione è un servizio obbligatorio dei comuni e, proprio per questo, «non può essere sottratto alla gestione dell'ente pubblico». A sostegno della «ripubblicizzazione dell'acqua» è in calendario tutta una serie di iniziative in campo nazionale e locale, a partire dalla manifestazione indetta a Roma per il 20 marzo e dall'annuncio della raccolta di firme per un referendum abrogativo. Inoltre è costituito il «Coordinamento nazionale enti locali per l'acqua bene comu-

Nulla di nuovo intanto sul fronte Ato e sull'affidamento alla Sie

All'incontro in vista della seduta di Consiglio provinciale che sarà dedicata all'«acqua pubblica» alcuni sindaci hanno fatto riferimento alla vicenda, tuttora irrisolta, dell'affidamento, da parte dell'Ato, della gestione del servizio idrico alla Sie, suo braccio operativo, società a capitale misto pubblico (51%) e privato (49%). Affidamento contestato, per il metodo di scelta del socio privato, dai comuni del catanino che si sono rivolti al Cga (Consiglio di giustizia amministrativa) che ha dato loro ragione ritenendo illegittime le modalità della gara e annullando, dunque, l'affidamento del servizio idrico alla Sie. I comuni del catanino, però, non hanno fatto richiesta di esecuzione della sentenza perché il 30 dicembre 2006 hanno sottoscritto l'accordo proposto dal presidente della Provincia Lombardo che ha incluso i sindaci nel consiglio d'amministrazione. In termini formali l'accordo transattivo prevede un riconoscimento territoriale a quei comuni e la creazione di un esclusivo sub comprensorio. Contro questo accordo presenta ricorso il comune di Acireale cui il Tar, con sentenza dell'11 dicembre 2009, dà ragione. Alcuni mesi prima, eletto il nuovo presidente della Provincia - ed esplosi pesanti

ne e la gestione pubblica del servizio idrico» al quale aderisce un numero crescente di comuni. Molti di questi, poi, anche in Sicilia e in Provincia di Catania, non soltanto si sono rifiutati di cedere agli Ato pozzi e impianti, ma hanno aderito al Forum regionale per la ripubblicizzazione dell'acqua e modificato i propri statuti comunali inserendovi il vincolo secondo il quale «l'acqua è un bene comune privo di rilevanza

economica». Una dichiarazione di principio, ma non solo. Secondo il Forum, infatti, questo vincolo consentirebbe di sottrarsi all'applicazione del decreto governativo dal momento che non si tratta di gestione di un bene di «rilevanza economica». Hanno già modificato i propri statuti i comuni di Biancavilla, Mascali, Riposto, Santa Venerina, Zafferana Etnea, Linguaglossa, Maletto, Mineo, Sant'Alfio, Mazzarone, Licodia Eu-

nea e Nicolosi. E non è un caso.

I piccoli comuni, come ha sottolineato il sindaco di Maletto Giuseppe De Luca, non possono sopportare, senza andare in dissesto, gli alti costi della privatizzazione, già sperimentati con gli Ato rifiuti che hanno quadruplicato i costi e peggiorato il servizio. «L'acqua è nostra e questa è una battaglia di tutti i cittadini». E il sindaco di Mineo, Giuseppe Castania, ha raccontato l'espe-



UN MOMENTO DELL'INCONTRO DI IERI NELL'AULA CONSILIARE DELLA PROVINCIA

rienza del suo comune che per anni ha investito nel rifacimento della rete e nella realizzazione del sistema fognario e di depurazione offrendo ai cittadini un servizio idrico integrato di serie A con tariffe diversificate secondo il reddito. Per questo fa parte dei «comuni ribelli» quelli che si sono rifiutati di cedere gli impianti all'Ato. Per questo il Consiglio ha modificato lo Statuto e quasi ogni famiglia ha firmato per l'«acqua pubblica».

In questa direzione va l'ordine del giorno «contro la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua» che, presentato dai consiglieri Valerio Marletta e Antonio Tomarchio (gruppo Comunista-Idv), sarà sottoposto al voto dell'«assemblea» in una prossima seduta consiliare. Premesso che l'acqua è «fondamentale di vita insostituibile» e «bene comune indisponibile», che è una risorsa scarsa e lo diventerà sempre di più a causa del processo di desertificazione, dell'abbassamento delle falde e dell'inquinamento, e che i sindaci e i comuni sono responsabili della salute e dell'igiene dei cittadini, viene chiesto al Consiglio provinciale di aderire al «Coordi-

namento nazionale degli enti locali per l'acqua bene comune e la gestione pubblica del servizio idrico» e di aderire alla proposta di legge di iniziativa popolare, elaborata dalla sezione regionale siciliana, che ribadisce che la gestione dell'acqua deve essere pubblica e trasparente. Iniziativa popolare che, secondo lo statuto della Regione Siciliana, spetta a non meno di quaranta consigli comunali, che contino complessivamente almeno il 10% della popolazione siciliana, o ad almeno tre consigli provinciali. Quello di Messina si è già espresso a favore. Ora tocca al Consiglio provinciale di Catania.

Obiettivo del «Forum catanese per l'acqua pubblica» - hanno ribadito Anna Bonifante e Domenico Stimolo che hanno introdotto e presieduto l'incontro di ieri - non è solo contrastare la privatizzazione dell'acqua, ma anche intervenire sulle distorsioni nella gestione dei servizi essenziali, come la mancanza delle fogne o dei sistemi di depurazione. «L'acqua - ripetono con passione civica - non può essere oggetto di speculazione privata. E il Forum è uno strumento a favore di tutti i cittadini».

OCCUPAZIONE. Preoccupazione dei sindacati (e del sindaco Stancanelli) dopo l'annuncio di St

Ceduta Numonyx. E i lavoratori?

Sindacati metalmeccanici catanesi in allarme per l'annuncio di St Microelectronics di avere raggiunto, assieme a Intel e Francisco Partners, un accordo definitivo con Micron Technology: quest'ultima acquisirà Numonyx, creata nel 2008, con una transazione basata interamente su uno scambio azionario. L'accordo prevede, tra l'altro, il trasferimento dell'impianto industriale M6 di Catania alla Sm, che sarà utilizzato per il fotovoltaico. Una notizia, argomentano i sindacati, che lascia troppe zone d'ombra. «Adesso - sottolinea il segretario provinciale della Fiom Stefano Mataria - è giunto il momento di ricevere spiegazioni immediate. Ci aspettiamo che arrivino già oggi o i nostri to-



ni, inevitabilmente, si insospirano». Spiega il segretario regionale Fiom Giovanna Marano: «Nel 2007 abbiamo espresso la nostra contrarietà alla cessione del ramo d'azienda della St che ha portato alla creazione di Numonyx. Oggi le nostre preoccupazioni si rivelano fondate. Siamo fortemente allarmati per il destino dei 400 lavoratori siciliani della Numonyx. Non conosciamo le condizioni dell'accordo sui dipendenti nell'isola né Sm ha annunciato con quali modalità avverrà il processo. Chiediamo una convocazione all'assessore Venturi. Il governo nazionale, intanto, sospenda il contratto di programma». Fiom, Uil e Uglm hanno procla-

mato un'ora di sciopero in St e Numonyx. Sempre oggi è previsto un faccia a faccia con l'azienda mentre per domani venerdì è già stata fissata alle 9,30, nello spazio antistante il modulo 6 un'assemblea. Per il segretario regionale Ugl Metalmeccanici Luca Vecchio «è necessario fare chiarezza sull'intera vicenda, compreso il progetto del fotovoltaico, sul quale entreremo nel merito durante l'incontro del 22 febbraio a Roma».

Preoccupato anche il sindaco: «Partecipiamo e condividiamo la preoccupazione delle organizzazioni sindacali per la sorte dei dipendenti della Numonyx di Catania dopo questa sortita dell'azienda che, se non chiarita subito, potrebbe apparire come una mera

operazione finanziaria che non tiene conto delle specificità del polo tecnologico di Catania. Un chiarimento è dunque più che mai necessario anche alla luce dell'intera sul fotovoltaico. Conoscendo la sensibilità dei vertici aziendali siamo certi che verranno quanto prima esplicitati i contorni dell'operazione e forniti gli elementi utili a garantire il futuro occupazionale dei dipendenti». Infine, anche per il segretario del Pd etneo, Luca Spataro «serve un chiarimento immediato. La nostra speranza è che non si aggiungano ulteriori difficoltà alla crisi occupazionale già grave che sta attraversando il nostro territorio».

L'AZIENDA IN CRISI DI AGI E ANTONIO

Sat, l'assessore Leanza firma a Palermo la richiesta di cassa integrazione in deroga

Momenti di palpazione per l'centosessanta operai della Sat, l'azienda santantonese in stato di crisi da ormai un anno: ieri mattina, negli uffici dell'Assessorato regionale del Lavoro, sono stati firmati i documenti necessari alla deroga della cassa integrazione straordinaria da presentare al giudice del fallimento.

La firma di ieri rappresenta un importante passo avanti per il futuro dei lavoratori: adesso la «palla» non più nelle mani delle organizzazioni sindacali che tanto si sono battute in questi mesi per gestire la situazione, passa prima al giudice delegato che gestisce la procedura fallimentare. Quindi, se egli valuterà sufficiente la documentazione approntata, al Ministero del Lavoro che, in ultima battuta deciderà se prorogare o meno la cassa integrazione concessa inizialmente per un solo anno e che scadrà il prossimo 8 marzo. Alla firma di ieri erano presenti, oltre alle organizzazioni sindacali, l'assessore regionale Lino Leanza e il commissario liquidatore della Sat, l'avvocato Fabio Santangeli, che hanno vagliato la documentazione da inviare al giudice. «Diamo atto all'assessore Leanza - ha commentato il segretario regionale di Ugl Metalmeccanici Luca Vecchio - di aver risolto finalmente una questione importante per i lavoratori. Ovviamente però questo non è un punto di arrivo e la prossima deroga della cassa integrazione rappresenterà un ulteriore arco temporale utile per chiarire il futuro professionale dei lavoratori santantonesi». Continua intanto il presidio permanente degli operai davanti ai cancelli degli stabilimenti.

DAVIDE QUATTROCCHI



Gli «Stati Generali» per la nuova Catania

PRIMO INCONTRO

Sabato a Palazzo della Cultura focus sulle scelte urbanistiche. Poi altri sei «tavoli», in giugno le conclusioni. Stancanelli: «Il collegamento con la città non può ancora rimanere interrotto»

Il sindaco: «Progettiamo con i cittadini»

IL PROGRAMMA DI SABATO

Moderatore del primo appuntamento degli Stati Generali sarà il conduttore televisivo Michele Cucuzza, giornalista Rai e catanese doc che nonostante i molteplici impegni fa parte del Comitato di Presidenza e condurrà i principali appuntamenti degli Stati Generali.

I lavori si apriranno sabato 13 alle 9.30 a Palazzo della Cultura e saranno avviati dal sindaco Raffaele Stancanelli che illustrerà alle forze sociali il progetto degli Stati Generali della città di Catania nel 2010. Il sindaco entrerà subito nel vivo del primo tema: i progetti e i programmi per la Catania che verrà. Un appuntamento che segna anche un momento fondamentale dell'azione amministrativa della Giunta Stancanelli che nella pianificazione Urbanistica della città - la cui delega è affidata al docente di Diritto Costituzionale, Luigi Arcidiacono - scommette gran parte del proprio impegno. Con lui sarà il docente Paolo La Greca, consulente dell'Amministrazione Comunale per il Prg, a introdurre gli orientamenti della nuova pianificazione urbanistica cittadina, che verranno illustrati allo scopo di recepire proposte e suggerimenti utili a indirizzare il lavoro di definizione dei progetti. Toccherà al prof. Riccardo dell'Osso, direttore del Dipartimento di architettura urbanistica, delineare lo scenario dello sviluppo urbanistico di Catania. Ai lavori daranno il proprio contributo anche il rettore, il preside della facoltà di architettura e quello di ingegneria dell'Ateneo catanese, ma anche i rappresentanti dell'Ordine degli architetti, dei geologi, degli ingegneri, dell'associazione degli industriali, dell'Api, dell'Ance e i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Uilg.

Sul piano dei contenuti saranno messi in campo, per essere approfonditi in successivi appuntamenti, argomenti come la dimensione metropolitana di Catania, i progetti già definiti come il Pua della Plaia e Corso Marini della libertà, i piani di settore e le altre pianificazioni (portualità, aeroporto, Asl), il centro storico, la riduzione dei rischi (sismico, idrogeologico e climatico) e la dotazione di verde urbano, la riqualificazione delle periferie e la delocalizzazione funzionale (stadio carcere, caserma, attività direzionale). Il costituito ufficio del Piano lavora attivamente da tempo alla definizione di questi indirizzi con la consulenza scientifica dell'Università, nella prospettiva di coinvolgere già nella fase preliminare all'adozione in Consiglio Comunale tutti gli attori e i portatori di interesse che intendano contribuire fattivamente alla definizione delle scelte urbanistiche. Per il sistema del traffico e della mobilità cittadina, alla luce della specifica complessità, è stato previsto un seminario con relativi incontri di approfondimento. Gli obiettivi e le regole e le attese della città su questi Stati Generali saranno affrontati dal

Debuttano sabato mattina gli Stati Generali della città di Catania voluti dal sindaco Raffaele Stancanelli per ridefinire con le parti attive della società civile cittadina, progetti e prospettive di crescita del capoluogo etneo. Un'iniziativa a cui il primo cittadino lavora da tempo insieme al Comitato di presidenza degli Stati Generali, formato da personalità con riconosciuti meriti sociali e professionali che ora diventa realtà: «Un essenziale impegno preparatorio, di cui ringrazio ancora il Comitato di presidenza, ha preceduto questa fase di confronto attivo e partecipato con l'intera città - spiega Stancanelli - un momento creato appositamente per approfondire le tematiche di sviluppo di Catania con le articolazioni associative sulla base di proposte, in un rapporto di positiva collaborazione tra l'Amministrazione, il Comitato di presidenza e quanti vorranno partecipare a questa iniziativa».

Gli Stati Generali si svolgeranno principalmente ma non esclusivamente, attraverso dibattiti e tavole rotonde articolate per sessioni tematiche, incontri che verranno coordinati da «esperti» del settore di riferimento. I seminari preparatori, di cui sono già stati individuati sette direttrici di approfondimento, produrranno distinte piattaforme programmatiche finali che saranno illustrate nelle fasi conclusive degli Stati Generali: 1) Catania città delle Trasformazioni: progetti e programmi per la Catania che verrà. 2) Catania città Solidale: un nuovo Welfare per la dignità della persona. 3) Catania città Innovativa: lavoro e opportunità per i giovani e le famiglie. 4) Catania città Euro-Mediterranea: ambiente e sviluppo dell'area metropolitana etnea. 5) Catania città Accogliente: arte, cultura e sport per un turismo di qualità. 6) Catania città Migliore: qualità dei servizi, della cittadinanza e delle istituzioni. 7) Catania città Libera: sicurezza e legalità condizioni per lo sviluppo. Partendo dalle iniziative e dai programmi già posti in essere dall'Amministrazione, si avvierà una fase di confronto e concertazione per raccogliere i contributi che verranno da Organizzazioni, Associazioni, Ordini professionali e anche semplici cittadini: «L'appuntamento di sabato - sottolinea Stancanelli - apre il confronto sui progetti urbanistici in cantiere per realizzare un organico piano di sviluppo urbanistico. E' chiaro che si tratterà di un primo approccio perché il lavoro continuerà necessariamente anche con riunioni tecniche fino alla conclusione degli Stati Generali, presumibilmente in giugno, sia per questa sessione tematica che per le altre. In questa fase la Politica dovrà fare un passo indietro per dare finalmente parola alla città, alle tante eccellenze che spesso non trovano modo di esprimere suggerimenti, proposte e idee per far tornare grande questa straordinaria città. Gli Stati Generali servono infatti per dare una nuova impronta allo sviluppo di Catania in



IL SINDACO STANCANELLI

di sabato - sottolinea Stancanelli - apre il confronto sui progetti urbanistici in cantiere per realizzare un organico piano di sviluppo urbanistico. E' chiaro che si tratterà di un primo approccio perché il lavoro continuerà necessariamente anche con riunioni tecniche fino alla conclusione degli Stati Generali, presumibilmente in giugno, sia per questa sessione tematica che per le altre. In questa fase la Politica dovrà fare un passo indietro per dare finalmente parola alla città, alle tante eccellenze che spesso non trovano modo di esprimere suggerimenti, proposte e idee per far tornare grande questa straordinaria città. Gli Stati Generali servono infatti per dare una nuova impronta allo sviluppo di Catania in

impovertisce anche per merito o per colpa della sua Amministrazione. Può quindi essere alla base di una dinamica virtuosa e imprimere il cambiamento. **Cosa si aspetta da questa grande intervista alla città che sono gli Stati Generali?** Essi sono destinati a scoprire i bisogni della città, i suoi desideri, le sue capacità, le sue criticità, le sue aspirazioni. Ma non possono avere la natura del sondaggio. Essi sono invece una chiamata alle responsabilità, un invito al coraggio. Evidente però che la prima a dover dimostrare coraggio e responsabilità è il Comune. **Cosa si aspetta da questa grande intervista alla città che sono gli Stati Generali?**

Il prof. Caserta: «Scoprire bisogni e desideri della città»



Prof. Maurizio Caserta, cosa l'ha spinto a fare parte del Comitato di Presidenza degli Stati Generali e svolgere l'incarico di coordinatore?

La consapevolezza che nella gestione di una città paga di più la cooperazione e non la contrapposizione. Le città sono realtà complesse, la loro lettura non può passare solo attraverso i tradizionali schieramenti politici. L'intuizione del Sindaco Stancanelli di chiamare a raccolta la città per una nuova stagione delle responsabilità è un'intuizione felice che deve essere accolta e rilanciata. **Credo che il Comune possa imprimere**

che ruolo ha il Comitato di Presidenza degli Stati Generali?

Il Comitato ha essenzialmente una funzione di garanzia. Scelto dal Sindaco tra persone di diversa estrazione professionale, culturale e politica esso ha il compito di verificare che la proposta che si formerà attraverso gli Stati Generali sia sostenibile sotto il profilo politico, economico e sociale. E' il primo passo coerente con il principio di responsabilità. Introduce un meccanismo di rendicontazione che permette a chi sta all'esterno di verificare che l'impegno assunto sia portato a compimento.

In alcuni casi diventa perfino segretazione. Catania deve poi costruire i ponti con il territorio circostante, quello più prossimo e quello più distante. Dall'integrazione tra i territori nascono le opportunità più significative. Catania deve svolgere il ruolo naturale di attrattore, sia a livello regionale, sia nella più ampia regione mediterranea.

Siete ottimisti sulla risposta della città? Credo che essere ottimisti faccia parte di quella assunzione di responsabilità di cui abbiamo già detto. Oggi la parola chiave su cui girare un progetto di rilancio della città è *coraggio*.

cui al centro vi sia il cittadino assieme agli spazi in cui vive, vale a dire la sua città. Superata la fase dell'emergenza vogliamo costruire un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni e sono queste ultime che devono fare il primo passo per riconnettere i fili di un collegamento che non può rimanere ancora interrotto. Noi ci crediamo». Il sindaco tiene a precisare anche le particolari modalità di svolgimento dei lavori: «E' stato predisposto un regolamento di funzionamento dei lavori molto rigoroso - spiega - a cui tutti dovranno attenersi perché nessuno pensi di approfittare di questa opportunità per fare passerella o per esibizioni oratorie. Abbiamo dimostrato in questi mesi, coi fatti, che è possibile fare buona amministrazione senza inutili clamori ma con comportamenti rigorosi e coerenti. Ripartiamo dall'esame della nostra identità di cittadini e amministratori della cosa pubblica per riprendere la corsa della ripresa e dello sviluppo».

I lavori si svilupperanno per seminari tecnici e operativi (da cui scaturiranno progetti e proposte concrete) e non si fermeranno al calendario: «L'ascolto delle parti sociali andrà ben oltre il lavoro cosiddetto ufficiale degli incontri pubblici - conclude Stancanelli -». Abbiamo infatti pensato a questi Stati Generali come a un forum permanente. Per questo promuoveremo iniziative utili a trasformare in risorse tecniche tutti i suggerimenti, visto che sono numerosi quelli che hanno già garantito le loro proposte: Ordini professionali, sindacati e associazionismo sociale in testa, tutti insieme per dare sostanza a un impegno serio e rigoroso che lascerà una traccia forte nel lavoro della nostra Amministrazione. Per noi Catania riparte anche da questo».

SUI INTERNET

Gli Stati Generali avranno anche una forte componente di innovazione per via della scelta di realizzare un sito internet (www.statigenerali.catania.it) interamente dedicato all'evento.

dedicato all'evento che caratterizzerà i prossimi mesi della vita cittadina. Il sito è attivo non solo per rendere noti i contenuti delle iniziative che si realizzeranno ma, soprattutto, per attuare una concreta interattività, una finestra costantemente aperta con la città per ricevere suggerimenti, proposte e contributi. Verrà garantita una risposta a tutti coloro i quali interranno di volere interagire: l'indirizzo email da contattare è segreteria@statigenerali.catania.it.

